

# Il chirurgo l'ha fatto donna ma per l'anagrafe resta uomo

ROMA — Chi nasce uomo, e diventa poi donna mediante un'operazione chirurgica, non può ottenere la correzione dell'atto di nascita. Lo ha stabilito ieri la Corte Costituzionale, occupandosi per la prima volta del cosiddetto «transessualismo».

La questione, sottoposta all'esame dei giudici della Consulta, fu sollevata tre anni e mezzo fa dal tribunale di Livorno nel corso di un giudizio civile promosso da Riccardo Lubrano di Scampamorte nei confronti dell'ufficiale delle stato civile. Riccardo possedeva sin dalla prima infanzia un corpo di uomo e un'anima di donna.

Nel 1970, dopo aver a lungo riflettuto sulle ragioni profonde della sua decisione (come risulta da un drammatico diario esibito al processo), egli si sottopose a Casablanca ad un delicato intervento chirurgico, vietato in Italia, col quale perse definitivamente i caratteri somatici maschili sicché poteva essere considerato donna nell'ambiente familiare e in quello sociale. Due anni dopo iniziò la vertenza in tribunale.

L'avvocato Gianni Costa, legale del Lubrano, eccepì l'incostituzionalità della vecchia legge del 1939 che prevede la rettifica di un atto di nascita solo in

tre casi: 1) errore materiale sul sesso della persona a seguito di erronea dichiarazione del denunziante; 2) errore in cui sia incorso l'ufficiale di stato civile; 3) se le modificazioni dei caratteri sessuali sono conseguenti ad un'evoluzione naturale di un'originaria incompleta definizione del sesso stesso.

L'Alta Corte, pur sollecitando l'attenzione del Parlamento su questo delicato problema, soprattutto in considerazione dei limiti riguardanti il matrimonio, ha sancito che il diritto alla «identità sessuale» non è compreso nell'articolo 2 della Carta Repubblicana.

Nella sentenza redatta dal giudice Oronzo Reale si sostiene, tra l'altro, che le norme costituzionali «non pongono fra i diritti inviolabili dell'uomo quello di riconoscere e registrare un sesso esterno diverso dall'originario, acquisito con una trasformazione chirurgica per farlo corrispondere ad una originaria personalità psichica». Restano, invece, impregiudicate sia la libertà sessuale dell'individuo che si trovi in una simile situazione, sia la licità civile e penale dell'intervento chirurgico cui si sia sottoposto.

Pertanto, fino a quando non sarà emanata una nuova legge, Riccardo Lubrano di Scampa-

morte (del quale da anni si sono perse le tracce) e numerosi altri transessuali, come i milanesi Oslavio Piero Bianchi e Piero Briacca, per l'anagrafe resteranno uomini.

Con un'altra importante decisione la Corte Costituzionale ha confermato che il Tribunale dei minorenni può legittimare i figli nati fuori del matrimonio. Sono state così respinte tutte le eccezioni sull'articolo 284 del codice civile (introdotto dal nuovo diritto di famiglia), sollevate dai tribunali per i minorenni di Firenze, Napoli e Roma.

Quest'ultimo caso si riferiva al piccolo Gaetano, nato due anni fa dall'unione fra Elisabetta Pergolesi e il noto costruttore Francesco Caltagirone. La donna, pur essendosi separata legalmente, risultava ancora coniugata con Aldo Bottelli dal quale aveva avuto una bambina, di nome Angelica, che ha oggi nove anni. Elisabetta e Francesco, dopo aver riconosciuto Gaetano come loro figlio, chiesero al tribunale dei minorenni la legittimazione. I giudici si rivolsero, però, alla Corte Costituzionale sul presupposto — ritenuto ora errato — che si sarebbe venuta a creare una nuova famiglia legittima.

Pierluigi Franz

## Violentava la figlia da oltre un anno

TRAPANI — La moglie lo ha quasi voluto giustificare davanti al magistrato, dicendo che, da qualche tempo, suo marito soffriva di disfunzioni nervose, ma la «scusa» non sembra aver convinto molto il pretore di Castelvetro (Trapani), Filippo Picone, davanti al quale è finita la scabrosa vicenda. Ne è protagonista un contadino di 46 anni, Giuseppe Curiale, di Campobello di Mazarà, arrestato e denunciato per incesto, violenza carnale, minacce e sequestro di persona. Accuse gravissime, rese tanto più gravi dal fatto che la denuncia è partita dalla figlia tredicenne di Curiale, fuggita di casa qualche giorno fa insieme con il suo ragazzo.

La giovane ha riferito ai carabinieri cose allucinanti: il padre la violentava da più di un anno, sottoponendola a vessazioni di ogni genere; non solo, dopo aver saputo della sua relazione con un ragazzo della zona, l'aveva rinchiusa in casa e ripetutamente picchiata.

Quando il pretore ha voluto vederla più a fondo, convocando la moglie di Curiale, Francesca Fazzari, la donna ha fatto capire che non c'era poi tanto da scandalizzarsi per quanto successo, visto che il marito era «malato».

Il magistrato, per il momento, ha deciso di convalidare l'arresto del contadino: la parola, poi, spetterà alla perizia psichiatrica.

FERRARA — Sette giovani, di età compresa tra i 16 e i 22 anni, sono stati arrestati dalla squadra mobile ferrarese per «aver sottoposto, nelle serate di domenica 29 e lunedì 30 luglio, ad atti di libidine violenta» una ragazza di 17 anni in un prato alla periferia della città, dopo aver immobilizzato il fidanzato, anch'egli diciassettenne.

La vicenda ha risvolti da vera e propria delinquenza, in quanto i giovani teppisti, dopo aver aggredito la coppia, l'hanno ripetutamente minacciata di morte, nel caso avesse parlato. Solamente giovedì sera i due fidanzati si sono decisi a raccontare tutto.

GAETA — Una studentessa fiorentina di 24 anni in vacanza a Sperlonga (Latina) è stata violentata consecutivamente da cinque giovani sotto gli occhi del fidanzato, uno studente olandese di 25 anni, tenuto a bada con la minaccia di coltelli e di una pistola. I malviventi, subito dopo la brutale aggressione, sono riusciti a fuggire facendo perdere le loro tracce.

## «Comprate subito, a pagare c'è tempo»: con la carta di credito tutti milionari

NEW YORK — Sta assumendo dimensioni gigantesche, negli Stati Uniti, una nuova categoria di debitori; a tal punto che se chi non pagasse i debiti finisse in galera, le prigioni ne sarebbero affollate. Si tratta dei debitori delle carte di credito, di gente che è contrassegnata da numeri come A053050-10-79 o B1547051-9-79, dove le ultime cifre indicano la data in cui devono saldare il debito contratto con i venditori, le organizzazioni creditizie per le merci acquistate e i servizi ricevuti.

Il fatto è che l'americano continuamente è bombardato da offerte di credit-cards. E' difficile resistervi. Non si fa nemmeno il primo passo dentro un grande magazzino, che si è accostati da una graziosa fanciulla che ti chiede se vuoi la «carta». Le carte di credito arrivano perfino in casa per posta. Compra adesso, ti dicono, e paga poi. Per milioni di

Americani è un invito irresistibile. Fatto sta che alla fine dello scorso gennaio il debito totale contratto dai consumatori per mezzo di carte di credito aveva raggiunto i 276 miliardi di dollari, cioè 120 miliardi in più di quattro anni fa, quando, a detta degli specialisti, gli Stati Uniti uscirono dalla recessione. Nella grande maggioranza è gente che intende pagare i debiti, ma il guaio è che si è indebitata tanto, facendo nuovi debiti per pagare i vecchi, che non riesce più a uscire dalla terribile spirale.

Qualche volta la carte di credito permette di fare un affare. Per esempio, approfittando di una svendita, si può comprare con uno sconto del 20 per cento di interessi sulla spesa di 400 dollari: fanno 100 dollari di sconto meno 52 di interessi, perciò si risparmiano 48 dollari.

Le mogli, in genere, portano

sempre la carta di credito nella borsetta, come se fosse il passaporto. Infatti è proprio un passaporto: quello per entrare nel paese di Bengodi senza avere un soldo in tasca. Per molti mariti era meglio prima, quando le loro mogli non lavoravano ma non potevano comprare a credito. Prima la famiglia non aveva debiti. Le donne oggi guadagnano - in media il 60 per cento di quanto guadagnano gli uomini. Ma non tutto lo stipendio entra in casa. Adesso che lavorano, le mogli devono pagare il pasto di mezzogiorno, hanno maggiori spese di trasporto, devono rinnovare più spesso il guardaroba, e se hanno dei figli piccoli devono affdarli a qualcuno; poi sul guadagno devono pagare le tasse. Ma tutto ciò sfugge, lì per lì, e una donna che guadagna, mettiamo mille dollari al mese, pensa di poterli spendere tutti in acquisti. Poi però si trova in un mare di debiti.

Come possono dunque i debitori risolvere i loro problemi? Come possono portarsi in quella «zona di sicurezza» che secondo gli specialisti significa non dover usare più del dieci per cento dello stipendio per pagare i debiti, mentre al 15 per cento si è già in «zona pericolosa»? Si è pensato anche a questo. In questo paese si pensa a tutto, non c'è problema che non abbia i suoi risolutori. Le carte di credito hanno prodotto una nuova categoria di debitori ma anche una nuova categoria di professionisti: i dottori del debito, chiamati consiglieri finanziari. Il guaio però è che - eccetto poche agenzie come il «Consumer credit counseling service» di Nuova York - questo consigliere si fanno pagare per il servizio, aggravando ancora la situazione della vittima della

carta di credito. Nel Colorado c'è un'agenzia di consulenza che chiede fino a seimila dollari (oltre cinque milioni di lire) per fare un «piano finanziario» che aiuti a pagare i debiti senza dover morire di fame o andare in giro con le scarpe sfondate. A questi consulenti bisogna dire tutto: quanto si guadagna, se si posseggono case o terreni, o titoli azionari e quali, quanto è l'ammontare dei debiti, quando scadono e se sono scaduti ecc. E' come andare dallo psicanalista. Sapete che cosa fanno subito questi consulenti, appena vi presentate? Si fanno dare tutte le vostre carte di credito e ve le stracciano davanti agli occhi. E' il primo passo per pagare i debiti. Ma è solo il primo passo: la strada della redenzione sarà lunga e difficile.

Ne tengono conto gli Italiani e le Italiane. Già, perché le carte di credito stanno ora dilagando anche in Italia: ne circolano già 770 mila e si prevede che entro cinque anni saranno almeno un milione e mezzo (in Germania sono undici milioni, in Inghilterra sette milioni, in Francia un milione e mezzo e altrettante nel piccolo Belgio).

Un sintomo della crescente popolarità delle carte di credito è il fatto che sono sempre più numerosi i negozi che le accettano e che la gente comincia ad usarle anche per piccoli acquisti, per importi di 30 o 40 mila lire. Una curiosità: sembra che il primato nell'uso della carta di credito appartenga ad un barone siciliano. Lo ha scoperto la Comites, attraverso la carta chiamata Conto d'Identità. Questo cliente siciliano non porta mai denaro in tasca, salvo per i giornali e il caffè.

Jolanda Valverde

*Il Mattino di PD, 8 agosto 79*

*Corriere 3 agosto 79*

*Il Mattino, 4 agosto 79*